

ARIANNA BONATO, *Studenti di arti e medicina a Padova in due «Libri actorum universitatis» (1434-1437). Edizione ed analisi di una fonte d'archivio.*

Università degli studi di Padova, DISSGEA (Dipartimento di Scienze storiche, geografiche e dell'antichità), A.A. 2021-2022, relatore prof. Donato Gallo

La tesi studia i due superstiti registri originali della *universitas* padovana degli studenti di filosofia e medicina, pressoché unici per l'epoca nel panorama italiano, costituenti i volumi 673 e 674 dell'Archivio storico dell'Università di Padova. Essi coprono gli anni 1434-1437 e, benché siano già noti nella storiografia sin dal secolo XVII, sono stati sinora solo fuggevolmente citati nella pur ricca bibliografia di storia universitaria padovana. Mancava dunque uno studio approfondito che partisse anzitutto dalla trascrizione dei registri, non estesi e in buone condizioni di conservazione, scritti in un latino di non alto livello (con pochissimi inserti di testi in volgare veneto padovano) dal notaio Giacomo *Aspide*, forse di origine germanica ma proveniente a Canea nell'isola di Creta.

L'autrice ha elaborato una introduzione e tre articolati capitoli di inquadramento storico delle fonti e di analisi dei dati ricavabili dai registri. Nel cap. 1 si tratta della "popolazione" dello *Studium* tra il 1434 e il 1437, specificamente gli studenti di arti e medicina, con qualche affondo su singoli personaggi, come Giacomo Singlitico da Cipro, rettore degli studenti nel 1434-1435, che in sei anni percorse l'intero corso degli studi laureandosi sia in arti sia poi in medicina, mentre il suo successore Giovanni de Masone, napoletano, si allontanò appena scaduto di carica. Si accenna anche alla presenza una sola volta in questi atti, di Palla Strozzi, il grande mecenate e uomo politico fiorentino, allora ultrasessantenne, che dal 1434 era in esilio a Padova e potrebbe essersi iscritto alla corporazione studentesca per godere della protezione assicurata dallo status scolastico. Nel cap. 2 sono raccolti ed integrati riferimenti espliciti negli atti a norme contenute negli statuti allora vigenti, che peraltro non ci sono pervenuti (esistono solo redazioni posteriori) e si ricostruisce la struttura organizzativa della *universitas* quale risulta dalla documentazione. Essa seguiva il sistema usuale delle *nationes*, allora solo 4 per questa *universitas* ma con evidenti sottogruppi interni (ad esempio scolari marchigiani, lombardi, pugliesi, siciliani, veneziani, friulani). Il cap. 3 tratta dei luoghi dell'*universitas*: luoghi di riunione, come le botteghe degli speciali che circondavano le vie sfocianti nelle piazze centrali di Padova, e soprattutto alcune chiese usate per ospitare assemblee (Domus Dei, S. Martino, S. Canziano, S. Urbano); sono schedati inoltre gli altri riferimenti alla topografia della Padova quattrocentesca

L'autrice si sofferma sui pochissimi dati numerici espliciti, che parlano di meno di un centinaio di studenti, numero che calò drasticamente anche a causa delle ripetute epidemie; accenna alla mobilità degli studenti a partire dai permessi di assenza, temporanea o definitiva, puntualmente registrati. In particolare esamina la carica del rettore, la cui elezione era il momento principale della vita della corporazione, anche per i festeggiamenti e i bagordi relativi, ma talvolta occasione di contrasti e di turbolenze interne, che potevano causare l'intervento delle autorità civili (i rettori veneziani della città). Non meno importante momento della vita associativa era costituito dalla votazione del *rotulo* dei docenti, retaggio non tramontato della fase storica in cui la scelta degli insegnanti era uno degli aspetti fondamentali del "potere studentesco". Non mancano inoltre esempi della funzione giudiziaria civile esercitata dal rettore e cenni alle altre cariche associative, oltre alle le figure e i compiti del notaio e del bidello.

A due corpose tabelle è affidato il frutto della analitica 'digestione' delle notizie contenute nei registri, con opportuni riferimenti alla ricca documentazione universitaria edita, vale a dire i preziosi atti del conferimento dei gradi accademici. Si tratta complessivamente di circa 120 studenti e 25 docenti, tra i quali alcuni risultano molto graditi agli scolari, come l'anziano maestro Antonio Cermisone e i più giovani Michele Savonarola e Cristoforo Barzizza.

Nella seconda e più consistente parte della tesi (pp. 131-296) sono integralmente trascritti i due registri, con accurato apparato testuale ed interventi atti a rendere fruibile l'edizione (numerazione progressiva delle sezioni, regesti in italiano).

La tesi di laurea magistrale in Scienze storiche di Arianna Bonato, discussa il 14 dicembre 2022 ed approvata a pieni voti proprio nell'anno solare in cui cadeva l'ottocentenario della nascita dell'Ateneo, è un lavoro molto impegnativo, condotto con metodo apprezzabile, che si auspica possa essere presto pubblicato.

Dario Canzian